

REGGIO EMILIA

Laparoscopia in Palestina, da Reggio un progetto di e-learning

Grazie alle Ong Gvc e Aispo, partono le lezioni a distanza per insegnare questa tecnica operatoria agli ospedali in Palestina

REGGIO EMILIA, 30 GIU. 2008 - 'Boorea', in collaborazione con le Ong Gvc e Aispo, organizza da oggi a mercoledì il workshop seminariale 'Laparoscopia in Palestina: un progetto di e-learning e di collaborazione scientifica'. L'evento, patrocinato dal Ministero della Salute della Palestina, prevede una serie di incontri e conferenze internazionali durante i quali rappresentanti del personale medico e sanitario, italiano e palestinese, sono chiamati a confrontarsi sul tema della laparoscopia, nell'ambito del programma sanitario della Cooperazione Italiana a Gerusalemme. Il via sarà simbolicamente dato mercoledì alle 9 a Reggio Emilia, nella sala Primavera di Ccpl, in videoconferenza con Hebron, dove saranno in collegamento, insieme a giornalisti specializzati palestinesi, il direttore dell'ospedale, i medici e i rappresentanti della Cooperazione Italiana e del Ministero della Sanità della Palestina. Da Roma contribuiranno al workshop in videoconferenza Nicola Basso, direttore della Scuola di Specializzazione di Chirurgia Generale, ed Emanuele Lezoche, Presidente di Sice.



La laparoscopia è una tecnica che permette di realizzare interventi chirurgici attraverso piccole incisioni sull'addome (circa un cm ognuna), evitando l'usuale ampia incisione chirurgica. Con questa tecnica si consente la rapida mobilizzazione del paziente, si riduce la probabilità di infezioni e si contengono i costi di ricovero. Nel mondo occidentale questa metodica è diffusamente utilizzata in chirurgia generale e ginecologia sia a scopo diagnostico sia per eseguire operazioni chirurgiche programmate e di urgenza. Gvc e Aispo, grazie al supporto di 'Boorea', hanno intrapreso un programma per migliorare le condizioni di salute della popolazione palestinese proprio mediante il potenziamento del servizio laparoscopico offerto dagli ospedali.

La situazione socio-sanitaria in Palestina - spiegano gli esperti - è ogni giorno più drammatica: l'occupazione militare in corso, i posti di blocco e il muro che ogni giorno si estende creano nel Paese un costante stato di emergenza sanitaria. E' difficile un regolare rifornimento di farmaci e di presidi medici, di apparecchiature e la loro stessa manutenzione; è difficile spostarsi per offrire assistenza medica ed è impossibile per gli operatori sanitari frequentare regolarmente corsi di aggiornamento professionale. Le necessità mediche, esasperate dalla limitata disponibilità di presidi medici, dalla carenza di moderne tecnologie e di un aggiornamento permanente degli operatori, coesistono con la povertà dovuta alla assenza di lavoro e ad una precaria alimentazione di base, costringendo soprattutto bambini, anziani e donne ad enormi rischi. Ad aggravare questa situazione si sono aggiunte le sanzioni economiche che hanno colpito la popolazione palestinese, tanto che l'Oms ha affermato che l'assistenza sanitaria in Palestina non ha alcuna possibilità di sopravvivere senza l'aiuto internazionale.



Redazione | Contattaci | Pubblicità | Rss/xml | Credits

© 2006-2007 Emilianet srl | sede legale Via Fratelli Cervi 75/5 42100 Reggio Emilia | E-mail:info@emilianet.it | P. IVA 01701730358